



PERCEZIONE DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE E COMPORTAMENTI AMBIENTALI

RISULTATI PER LA SVIZZERA ITALIANA

Michele Rigamonti

Ufficio di statistica (Ustat)

Nel 2015 l'Ufficio federale di statistica (UST) ha realizzato l'inchiesta "qualità dell'ambiente e comportamento ambientale", con l'obiettivo di indagare la percezione che la popolazione residente ha della propria qualità di vita, dell'ambiente e dei problemi ad esso legati, così come di esaminare i comportamenti della popolazione in materia ambientale. Realizzata grazie ad interviste telefoniche, l'inchiesta ha permesso di interrogare un campione di 3.045 persone residenti nel Paese, di cui 329 in Ticino, con un'età variabile tra i 15 ed i 74 anni. Questo contributo mira a esaminare alcuni degli elementi emersi da questo sondaggio, focalizzandosi principalmente sui risultati riguardanti la Svizzera italiana.

Già nel 2011 l'UST aveva realizzato un sondaggio che riguardava questi temi. Essendo le domande pressoché invariate, possiamo dunque analizzare le opinioni e i comportamenti della popolazione anche in un'ottica temporale.

Le indagini Omnibus rappresentano il quarto pilastro del censimento federale della popolazione attivo dal 2010¹, accanto alla rilevazione basata sui registri, alla rilevazione strutturale e alle inchieste tematiche. Realizzate tramite inchiesta telefonica, con frequenza (all'incirca) annuale, si propongono come uno strumento flessibile in grado di rispondere rapidamente a interrogativi del mondo scientifico, politico, economico e sociale del Paese. Tra il 2010 e il 2015 l'UST ne ha realizzato quattro, che hanno permesso di rilevare i comportamenti e le opinioni della popolazione svizzera su tematiche quali l'utilizzo di internet, le abitudini alimentari, la percezione dell'ambiente e le problematiche ad esso legate. Quest'ultimo tema, oggetto dell'inchiesta Omnibus del 2011, era già stato oggetto di un articolo realizzato dall'Ustat nel 2012², nel quale venivano riassunti alcuni elementi che permettevano di delineare l'immagine di una Svizzera soddisfatta della qualità dell'ambiente attorno a sé ma consapevole dei pericoli ad esso legati. Grazie all'indagine svolta nel 2015, che verte sulla stessa tematica, abbiamo la possibilità di analizzare gli eventuali mutamenti nella percezione della popolazione svizzera (e della Svizzera italiana in particolare) riguardo

all'ambiente, così come di esaminare i comportamenti in ambito ambientale. Per motivi di spazio nei grafici non abbiamo presentato i dati svizzeri del 2011. Gli elementi interessanti sono però stati segnalati nel testo e i dati sono reperibili nel sito dell'UST (v. nota 4 a p. 110).

L'inchiesta Omnibus 2015 ha interrogato 3.045 persone residenti in Svizzera, con un'età compresa tra i 15 e i 74 anni, di cui 329 ticinesi. Come ogni indagine basata su campione (quindi solo su una parte della popolazione totale) i dati che si ricavano devono essere interpretati con una certa prudenza metodologica. Senza entrare troppo in dettagli tecnici, nel riquadro a p. 110 forniamo una chiave di lettura generale di come questi dati dovrebbero essere letti e interpretati.

I dati del Ticino sono aggregati con quelli del Grigioni italiano, e assieme vanno a costituire la regione linguistica italoфона. Poiché la maggior parte degli intervistati risiede in Ticino, i risultati (con le dovute raccomandazioni metodologiche citate sopra) possono comunque essere considerati come espressivi della realtà del nostro cantone. Di seguito presentiamo quelli che sono i risultati ritenuti più interessanti, con particolare attenzione alla loro evoluzione nel territorio italofono.

¹ Maggiori informazioni possono essere trovate nella sezione dedicata dall'UST al nuovo censimento della popolazione al sito: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/02.html>.

² Per approfondimenti si rimanda al contributo di Bottinelli, L. (2012) *Inchiesta Omnibus 2011: qualità dell'ambiente e comportamento ambientale*, pubblicato su Dati - Statistiche e società, XII, n. 2, pp. 45-51.

Un breve accenno metodologico alla lettura dei dati³

Le indagini Omnibus sono basate su un campione, che viene ritenuto statisticamente rappresentativo della popolazione totale. Questo significa che i dati che si traggono dal campione non sono da leggere come “valori precisi”, ma come rappresentativi di una tendenza. Come esempio prendiamo parte di una tabella così come presentata dall’UST, risultato di una domanda posta dal sondaggio [T. 1].

T. 1
Percezione della qualità dell’ambiente al domicilio, in Svizzera, nel 2015

Molto buona		Piuttosto buona		Abbastanza negativa		Molto negativa	
%	±	%	±	%	±	%	±
39,8	1,6	55,1	±1,6	4,7	±0,7	(0,4)	—

In questo caso ai 3.045 partecipanti al sondaggio è stato chiesto quale fosse la loro percezione della qualità dell’ambiente al loro domicilio. Tra le possibili risposte, il 39,8 % ha risposto “molto buona”. Accanto troviamo “±1,6”: questo dato rappresenta la metà dell’intervallo di confidenza al 95% e fornisce la precisione del valore stimato. In concreto questo significa che se la domanda fosse stata posta all’intera popolazione svizzera, con una probabilità del 95% avremmo ottenuto una percentuale situata tra il 38,2% (39,8-1,6) e il 41,4% (39,9+1,6) di persone che avrebbero risposto che la qualità dell’ambiente è “molto buona”. Per rendere scorrevole il testo (e dopo aver escluso la presenza di casi delicati) non presenteremo gli intervalli di confidenza in dettaglio. I dati completi possono però essere scaricati direttamente dal sito dell’UST⁴.

Un popolo soddisfatto

Qualità di vita

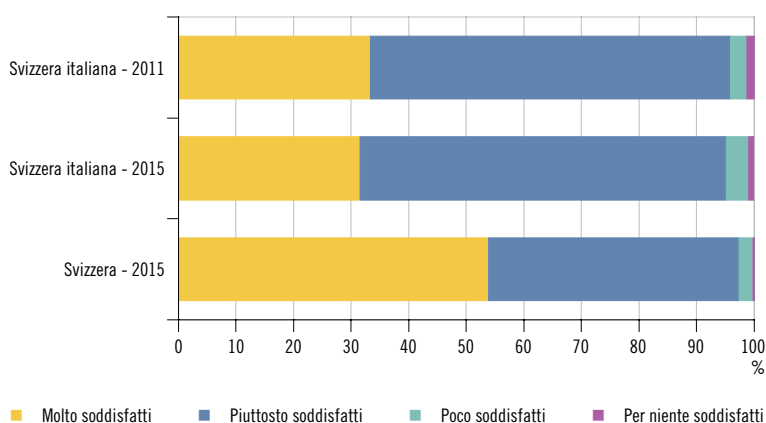
Il popolo svizzero, a detta del sondaggio, è soddisfatto della propria qualità di vita. Infatti il 53,9% degli interrogati si è detto “molto soddisfatto” e il 43,5% “piuttosto soddisfatto”, risultati pressoché invariati rispetto al 2011 (dove le percentuali erano del 53,3% e del 53,2%).

I più soddisfatti sembrerebbero essere gli svizzeri tedeschi (il 59,5% ha risposto con “molto soddisfatti”), seguiti dai romandi (42,3%) e infine dagli svizzeri italiani (31,6%). Questi ultimi si dicono in larga maggioranza (63,6%) “piuttosto soddisfatti” della propria qualità di vita, mentre la percentuale dei “poco” o “per niente” soddisfatti non raggiunge il 5%, restando invariata rispetto al 2011 [F. 1].

In linea generale, dunque, la popolazione residente sembra essere contenta del proprio stile di vita: ma cosa, o meglio, quali sono i fattori che influiscono maggiormente su questo risultato?

Una domanda del sondaggio permetteva agli intervistati di indicare quali fossero, secondo loro, gli elementi che influenzano in modo particolare la propria qualità di vita [F. 2]. La lista, sebbene evidentemente non esaustiva, permette di avere una visione delle tematiche ritenute più importanti dalla popolazione. A livello nazionale la salute e i contatti sociali sono indicati come elementi “molto importanti” dal 55,9%, rispettivamente dal 48,1% dei rispondenti. Questi due aspetti hanno dunque un’influenza molto forte sulla qualità di vita. Altri fattori come le condizioni d'alloggio, lo svago e il tempo libero, la sicurezza finanziaria e personale e la qualità dell’ambiente al proprio domicilio sono percepiti prevalentemente come “piuttosto influenti”. Poiché realizzato nel 2015 e quindi prima degli av-

F. 1
Soddisfazione della qualità di vita (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST

venimenti di fine 2015 e inizio 2016 (pensiamo in particolare agli attacchi terroristici a Parigi e a Bruxelles), ben il 37,2% della popolazione svizzera riteneva la sicurezza personale come un fattore poco o per niente influente.

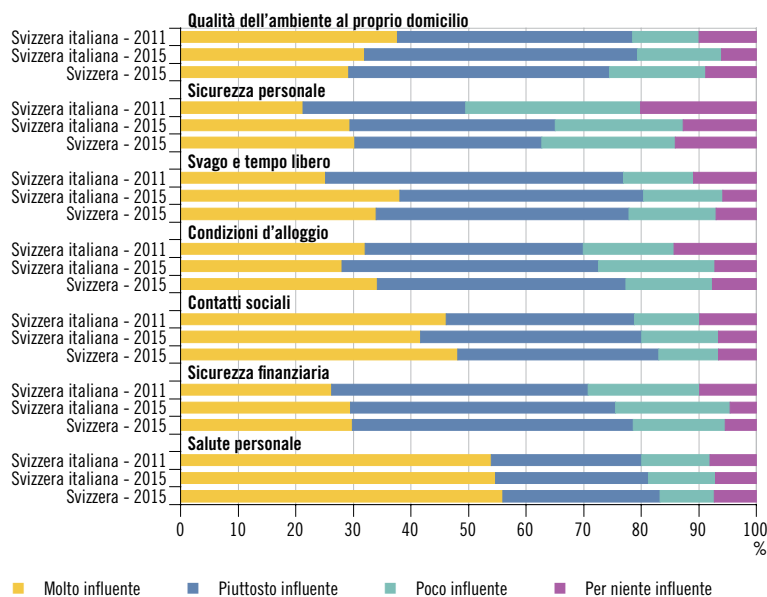
Anche per gli abitanti della Svizzera italiana la salute e i contatti sociali sono considerati come i fattori più rilevanti per la propria qualità di vita, e nel 2015 sono stati indicati come “molto influenti” rispettivamente dal 54,7% e dal 41,6% degli intervistati. Gli italofoni evidenziano poi una maggiore (e crescente) considerazione per lo svago e il tempo libero, considerato “molto influente” dal 38,1% degli intervistati, dunque di più rispetto al 33,9% della media svizzera ma soprattutto, decisamente di più rispetto al 25,1% del 2011. Come a scala nazionale, anche per gli svizzeri italiani elementi sociali, ambientali e legati al proprio benessere

³ Per maggiori dettagli sull’interpretazione dei dati: riquadro a pagina 46 di Bottinelli, L. (2012). Op. Cit., pp. 45-51.

⁴ I dati completi sono consultabili all’indirizzo http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/02/01/new/nip_detail.html?gnpID=2015-457.

F.2

Fattori determinanti per la propria qualità di vita (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST

fisico risultano dunque più importanti rispetto ad altri fattori più “materiali” quali la sicurezza finanziaria, quella personale e le condizioni del proprio alloggio, tendenzialmente considerati come “piuttosto influenti”.

Cosa preoccupa gli svizzeri?

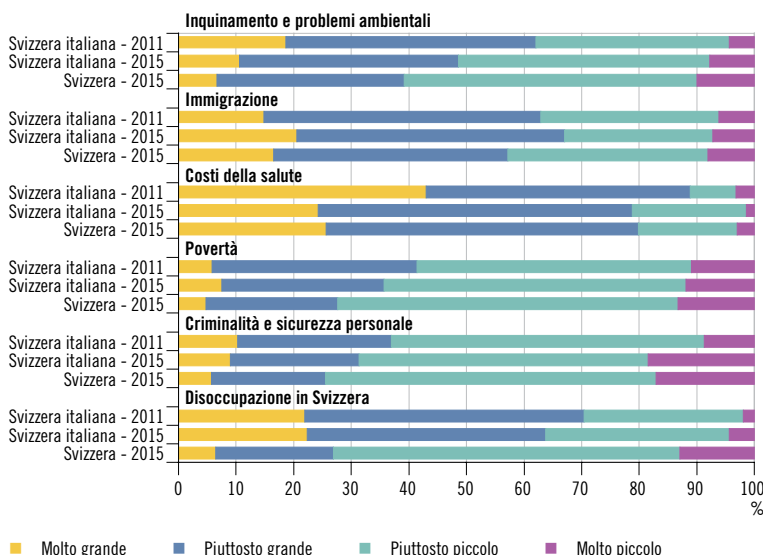
Pur molto o piuttosto soddisfatta della propria qualità di vita, la popolazione svizzera non trascura però quelle che sono le problematiche che toccano il Paese. Un'altra domanda chiedeva agli intervistati di indicare quali fossero, a loro parere, i problemi più sensibili per la propria nazione. Le opzioni fornite dal questionario erano disoccupazione, povertà, criminalità, costi della salute, immigrazione e inquinamento. Di questi, i costi della salute (che il 25,6% considera un problema “molto grande”) e l'immigrazione (16,5%) sono percepiti dalla popolazione svizzera come i problemi più importanti [F.3]. Interessante notare che l'immigrazione è sentita come uno dei problemi principali della Svizzera anche presso gli intervistati di nazionalità straniera (ha risposto “problema molto grande” il 14,6% degli stranieri). In linea generale, però, rispetto al 2011 i valori sono rimasti pressoché invariati, se non per una tendenza al calo di percentuali nella categoria “problema molto grande” per quasi tutte e sei le opzioni.

Il Ticino e il Grigioni italiano identificano nei costi della salute, nella disoccupazione e nell'immigrazione i problemi più urgenti per il Paese, considerati dei “grandi problemi” con percentuali del 24,3%, 22,4% e 20,6%. Se aggregiamo le categorie che considerano questi tre elementi “grandi problemi” e “problemi piuttosto grandi”, le percentuali salgono a 78,8%, 63,7% e 67,0%, coinvolgendo dunque buona parte della popolazione italoфона.



F.3

Percezione delle principali problematiche del Paese (in %), nella Svizzera italiana nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST



Alcuni elementi saltano all'occhio per quanto riguarda la regione italoфона. Da una parte il forte calo di chi considerava i costi della salute un "grande problema" (43,0% nel 2011, 24,3% nel 2015). Dall'altra il fatto che quella italoфона sia la regione linguistica dove il problema della disoccupazione è più sentito (la Svizzera tedesca lo considera un "grande problema" con una percentuale del 4,5%; la Svizzera francese con il 9,4%): una risposta, quella ticinese, verosimilmente legata alla questione del frontalierato, un tema decisamente "caldo" e ricorrente presso l'opinione pubblica e nel dibattito politico.

La regione di lingua italiana sembra inoltre essere più sensibile all'inquinamento e ai problemi in ambito ambientale. Le cifre mostrano infatti che per il 10,6% della popolazione questo tema rappresenta un "grande problema" e per il 38,0% un "problema abbastanza importante", cifre leggermente più alte rispetto alla media nazionale (rispettivamente, 6,7% e 32,5%). La popolazione italoфона resta dunque sensibile ai problemi ambientali, anche se nel 2015 sembrerebbe percepirli come meno "impellenti" rispetto al 2011 (quando il 18,7% degli intervistati li considerava un "grande problema"). La seconda parte di questo articolo cercherà di approfondire questo aspetto.

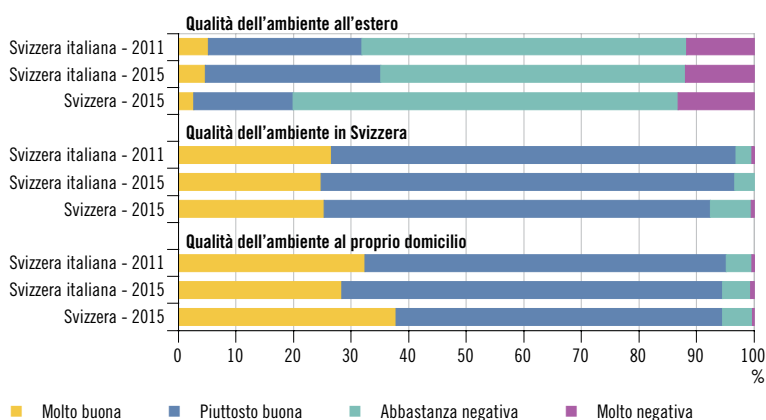
La questione ambientale

Qualità dell'ambiente nel proprio Paese e nel resto del mondo

Come visto, a livello nazionale la popolazione è soddisfatta della propria vita. E lo è anche della qualità dell'ambiente nel proprio Paese. In-

F.4

Percezione della qualità dell'ambiente in Svizzera, al proprio domicilio e all'estero (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



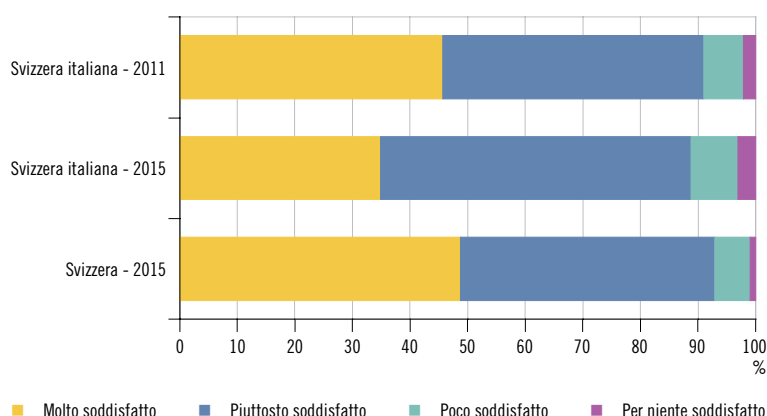
Inchiesta Omnibus 2015, UST

fatti il 92,4% degli intervistati giudica la qualità ambientale in Svizzera come "molto" (25,3%) o "piuttosto" (67,1%) buona, una percentuale che giunge al 94,5% se riferita alla qualità dell'ambiente al proprio domicilio (37,8% di "molto" e 56,7% di "abbastanza" buona). Rispetto al 2011 queste cifre sono restaste pressoché invariate, così come invariato è il dato riguardante la percezione dell'ambiente all'estero, ritenuto "abbastanza" o "molto" negativo con una percentuale dell'80,1% [F.4].

L'opinione degli svizzeri italiani ricalca quella media nazionale: il 94,5% si dice soddisfatto della qualità dell'ambiente attorno al proprio domicilio (il 28,4% la giudica "molto buona" e il 66,1% "piuttosto buona"), così come

F.5

Soddisfazione del paesaggio attorno al proprio domicilio (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST

di quella a livello nazionale, percepita positivamente dal 96,6% degli intervistati (24,8% “molto” e 71,8% “abbastanza” buona). Meno drastica invece l’opinione sull’ambiente all’estero, valutato “molto” o “abbastanza” negativo con una percentuale del 64,8% (dato pressoché invariato rispetto al 2011).

Popolazione di lingua italiana che si dice inoltre molto soddisfatta del paesaggio attorno a sé (34,8%), una percentuale abbastanza elevata ma che ha visto un calo importante rispetto al 2011 (quando ad essere molto soddisfatti erano il 45,7%, ovvero 10,9 punti percentuali in più). Il 53,9% si dice “piuttosto soddisfatto”, un aumento di 8,6 punti percentuali rispetto al sondaggio precedente [F. 5]. Paesaggio apprezzato e apparentemente sfruttato dalla popolazione locale visto che il 42,4% degli svizzero italiani (il 38,4% a livello nazionale) passa almeno un giorno alla settimana in mezzo alla natura, il 19,7% quasi tutti i giorni e il 13,1% tutti i giorni (dati 2011: 35,7%, 20,6% e 17,2%) [F. 6]. Che sia grazie alla grande disponibilità di boschi, ai laghi o ad altri elementi naturalistici, sembra che la popolazione apprezzi particolarmente il proprio paesaggio e il patrimonio naturalistico.

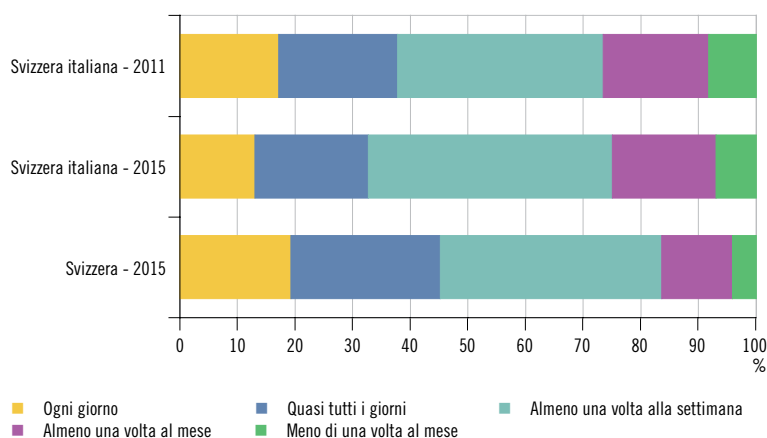
Nonostante questi ottimi risultati, vi sono però alcuni elementi che creano disturbo: a livello nazionale il 24,3% e il 19,0% degli intervistati si dice “molto” o “piuttosto” disturbato rispettivamente dal rumore del traffico e dall’inquinamento atmosferico al proprio domicilio. Nella Svizzera italiana questi elementi sono percepiti in maniera negativa nella misura del 32,5% (in entrambi i casi). Le radiazioni di antenne telefoniche e linee elettriche ad alta tensione non sono invece fattori determinanti, infatti solo il 10,4% della popolazione svizzera e il 15,8% degli svizzero italiani le percepisce come elementi di disturbo maggiori [F. 7].

Il nucleare, la biodiversità, il surriscaldamento e l’ingegneria genetica preoccupano la popolazione svizzera

Il fatto che la popolazione consideri la propria situazione privilegiata in ambito am-

F.6

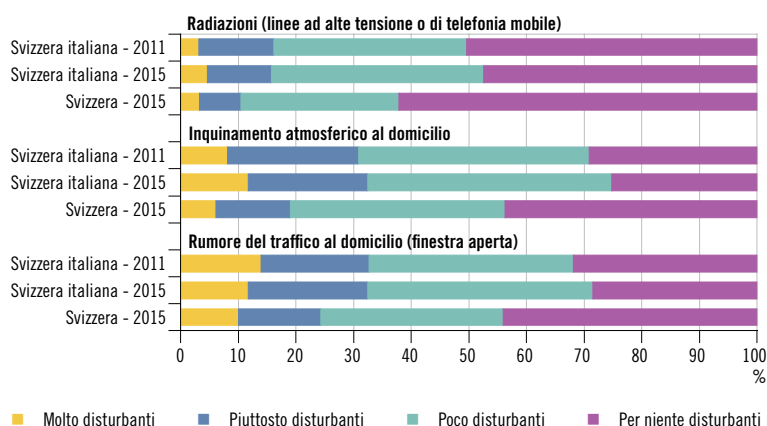
Soggiorno della popolazione nella natura durante il tempo libero (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST

F.7

Percezione dei principali fattori nocivi per la qualità dell’ambiente attorno al proprio domicilio (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST

bientale rispetto al resto del mondo, non significa che sottovaluti gli eventuali pericoli legati all’ambiente.

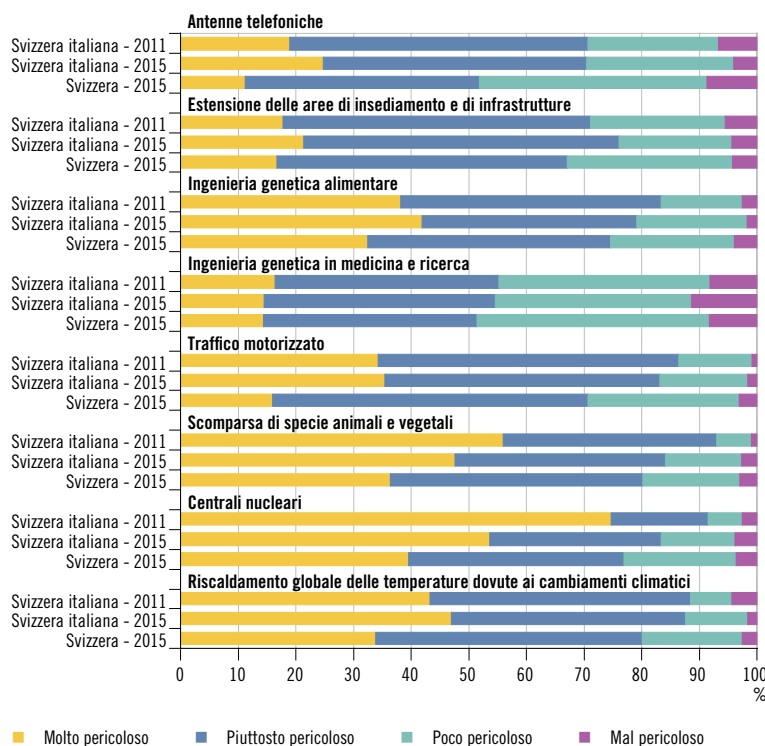
Più nello specifico, come mostrato nel grafico [F. 8] gli svizzeri si mostrano particolarmente sensibili alle problematiche che potrebbero essere causate dalle centrali nucleari (39,6% degli svizzeri ritengono siano “molto pericolose”), dalla diminuzione della biodiversità (36,3%), dal surriscaldamento climatico (33,8%) e dalla genetica in campo alimentare (32,4%). I dati sono pressoché invariati rispetto al 2011, se non per una diminuzione di 7,2 punti percentuali per quanto riguarda la percezione dei pericoli legati alle centrali nucleari, riconducibile probabilmente all'affievolimento dell’“effetto Fukushima”⁵. Nella regione di lingua italiana ritroviamo le stesse preoccupazioni, ma in maniera più accentuata: per il 53,6% degli intervistati le centrali nucleari rappresentano dei pericoli “molto grandi”, seguiti dalla scomparsa di specie animali e vegetali (47,5%), dal surriscaldamento del pianeta (47,0%) e dalla genetica nel campo alimentare (41,9%). Anche in questo caso la percezione dei pericoli legati alle centrali nucleari come “molto pericolosi” è decisamente diminuita nel tempo, passando dal 74,7% del 2011 al 53,6% del 2015, verosimilmente per gli stessi motivi. È interessante notare infine come per la Svizzera italiana il traffico motorizzato rappresenti un grande pericolo con una percentuale molto più elevata (35,4%) rispetto alle altre regioni linguistiche (Svizzera tedesca 15,2%, Svizzera francese 14,5%), un fattore verosimilmente legato agli effetti negativi del traffico sulla mobilità e sulla qualità dell’aria, che il Ticino vive sulla propria pelle (pensiamo in particolare al traffico congestionato e all’inquinamento da ozono e polveri fini che regolarmente investono il nostro cantone, soprattutto nella parte meridionale), ma anche, e non certo da ultimo, al numero degli incidenti (il Ticino è il cantone con il maggior numero di incidenti stradali pro capite⁶).

Una popolazione non sempre adeguatamente informata

La consapevolezza dei rischi ambientali non si traduce però sempre in un livello di informazione giudicato come adeguato dalla popolazione

F. 8

Sensibilità ai principali pericoli in ambito ambientale e tecnologico (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST

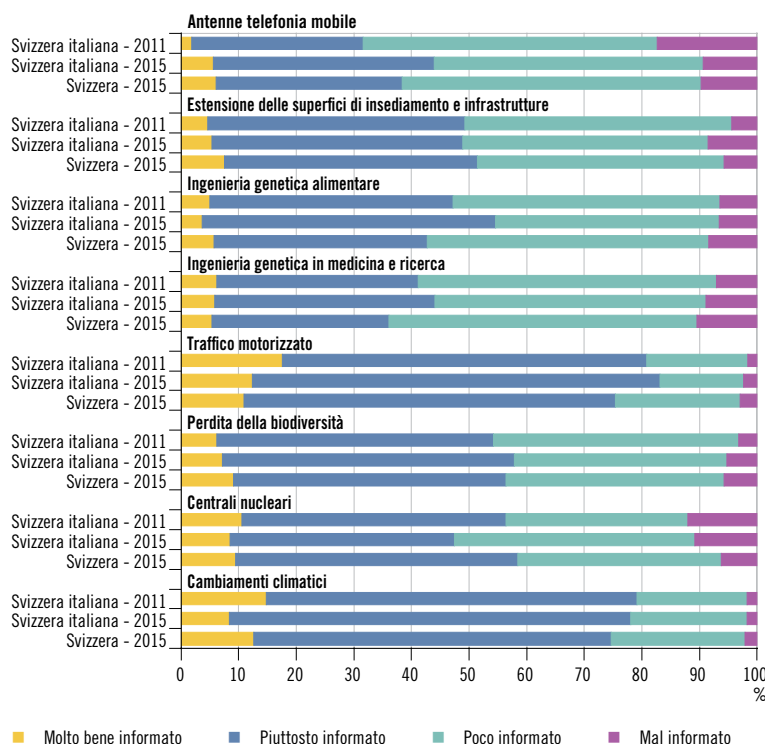
ne, come mostrato nel grafico [F. 9]. Se infatti per il traffico motorizzato e i cambiamenti climatici la Svizzera italiana si dice “molto bene” o “piuttosto bene” informata (83,2% e 78,1%) per quanto riguarda le altre problematiche, la metà della popolazione si dice “poco” o “male” informata. Questi risultati, poco incoraggianti, sono in linea con quelli rilevati a livello nazionale e potrebbero essere dovuti a vari fattori. Innanzitutto alla complessità del tema: questi argomenti toccano materie come fisica, biologia e chimica, non sempre di facile divulgazione e comprensione. Un'altra ipotesi potrebbe essere legata alla scarsa discussione o alla frequenza con la quale il tema viene affrontato dai media in generale (giornali, radio, telegiornali, social-media) e dalla politica. Ma queste sono ipotesi ancora tutte da dimostrare. Il risultato relativamente basso potrebbe anche esser dovuto allo scarso interesse personale per il tema, ipotesi però smentita dagli stessi intervistati, ai quali è stato chiesto anche con quale frequenza si informano di questioni ambientali e quanto ne discutono. Gli svizzeri affermano di nutrire un interesse per queste tematiche: la popolazione dichiara di informarsi su questioni ambientali almeno una volta alla settimana con una proporzione del 35,4% e ne discute una volta alla settimana con una percentuale del 25,6%. Nella Svizzera italiana, queste percentuali sono 32,3% e 22,8%.

⁵ Il sondaggio precedente era stato svolto un mese e mezzo dopo la tragedia di Fukushima.

⁶ Nel 2014 sono stati 248 per 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 216 (Fonte: Statistica della circolazione stradale).

F. 9

Livello di informazione personale su tematiche ambientali (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST

Dalle opinioni ai fatti

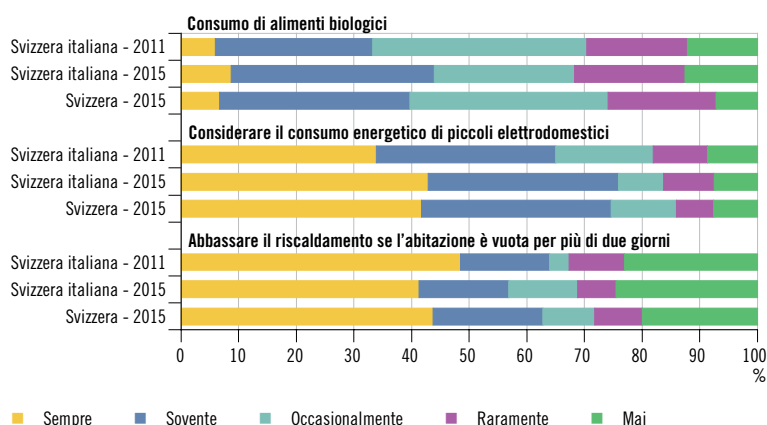
Dai dati emerge dunque l'immagine di una popolazione consapevole dei rischi legati all'ambiente, ma che per buona parte dei temi non si sente molto ben informata. Ma da un profilo pratico, queste preoccupazioni come si traducono concretamente?

Il sondaggio ci offre una (limitata) panoramica su alcune azioni intraprese dalla popolazione per salvaguardare il proprio ambiente e ci permette di affermare che in ambito ambientale, e soprattutto energetico, gli svizzeri si dimostrano abbastanza attivi. In particolare a livello nazionale si constata l'aumento dal 64,8% del 2011 al 74,6% nel 2015 di persone che prendono in considerazione "sempre" o "sovente" il consumo energetico di piccoli elettrodomestici come criterio al momento dell'acquisto (nel 2015 il 41,7% dice di averlo tenuto in considerazione "sempre"). Gli svizzeri sono inoltre attenti al consumo energetico al proprio domicilio. Nel 2015 infatti, il 62,7% ha dichiarato di abbassare il proprio riscaldamento "sempre" o "sovente" quando l'abitazione resta vuota per più di due giorni (il 43,7% lo avrebbe "sempre fatto"). Questo valore si discosta di poco da quello del precedente sondaggio. Invariato resta anche il numero di persone che consuma alimenti prodotti biologicamente. Nel 2015 il 39,7% dichiara di consumarli "sempre" o "sovente" (solamente il 6,7% li consumerebbe "sempre") contro il 36,3% del 2011 [F. 10].

Anche gli svizzero italiani si dichiarano abbastanza attivi. Il 56,9% degli intervistati gene-

F. 10

Frequenza di alcuni comportamenti favorevoli all'ambiente (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST

ralmente abbassa il riscaldamento quando l'abitazione è vuota per più di due giorni (il 41,3% lo fa sempre), percentuali leggermente inferiori rispetto al precedente sondaggio (rispettivamente, 64,0% e 48,5% nel 2011). Gli italofoni sono però diventati più sensibili al consumo energetico e al metodo di produzione di prodotti alimentari: nel 2015 le percentuali di individui che tengono in considerazione "sempre" o "sovente" il consumo energetico durante l'acquisto di piccoli elettrodomestici e consumano prodotti derivati da una produzione biologica sono pari al 75,9% (65,0% nel 2011) e al 44,0% (33,3% nel sondaggio precedente), anche se in quest'ultimo caso, come a



foto Tipress / Carlo Reguzzi

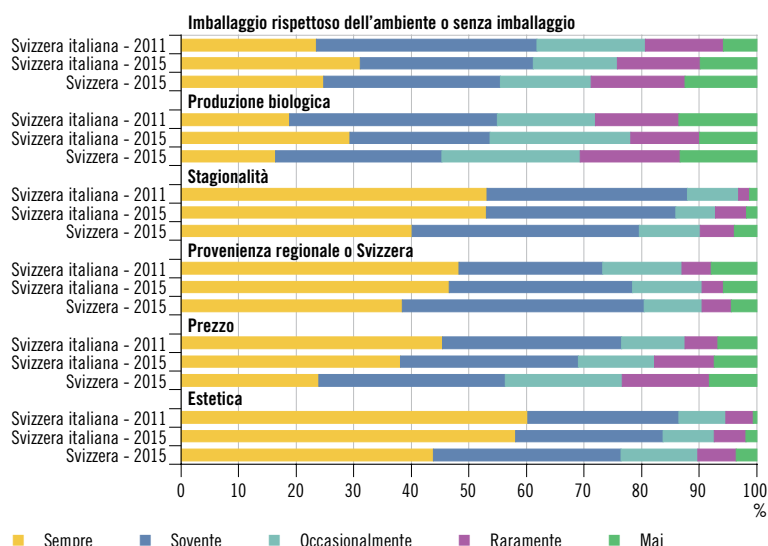
livello nazionale, coloro che consumano “sempre” prodotti biologici sono solamente l’8,7% della popolazione.

Nel caso specifico degli acquisti di frutta e verdura, gli svizzero italiani si pongono però in maniera ambivalente, anche se con qualche miglioramento nel tempo. Al momento dell’acquisto il fattore estetico rimane sempre quello più considerato (il 58,1% degli svizzero italiani lo terrebbe “sempre” in considerazione), come pure è accordata molta importanza alla stagionalità (sempre considerata nel 53% degli intervistati, come nel 2011, 53,1%) e alla provenienza svizzera o regionale (“sempre” considerata dal 46,5% nel 2015, dal 48,3% nel 2011). Altri elementi rilevanti dal profilo ambientale sono però oggetto di meno attenzione, anche se in misura crescente: l’imballaggio rispettoso dell’ambiente o senza imballaggio viene sempre considerato dal 31,1% (23,5% nel 2011) e infine la produzione biologica dal 29,3% (18,9%). Dal canto suo, il prezzo viene “sempre” considerato nella misura del 38,0%, dunque meno rispetto al 2011 (45,4%) [F. 11].

Come messo in evidenza sopra, la Svizzera italiana è sensibile alle questioni ambientali e in particolare, se confrontata alle altre regioni linguistiche, al traffico motorizzato. Alla domanda, “con quale frequenza e quale mezzo di trasporto utilizzate per spostamenti privati”, solamente il 12,4% della popolazione dichiara però di utilizzare “sempre” i mezzi pubblici, mentre il 50,1% dice di utilizzare “sempre” un veicolo a motore. Analogamente, la bicicletta non è “mai” utilizzata dal 59,7% degli intervistati [F. 12]. È vero che la domanda non tiene conto degli spostamenti a fini lavorativi, ma in questo caso notiamo, come nel caso della questione dei prodotti biologici, come la popolazione dichiara di essere sensibile al problema ma paradossalmente faccia relativamente poco per migliorare la situazione ambientale. I comportamenti a livello nazionale da questo punto di vista sembrano invece più rispettosi dell’ambiente.

F. 11

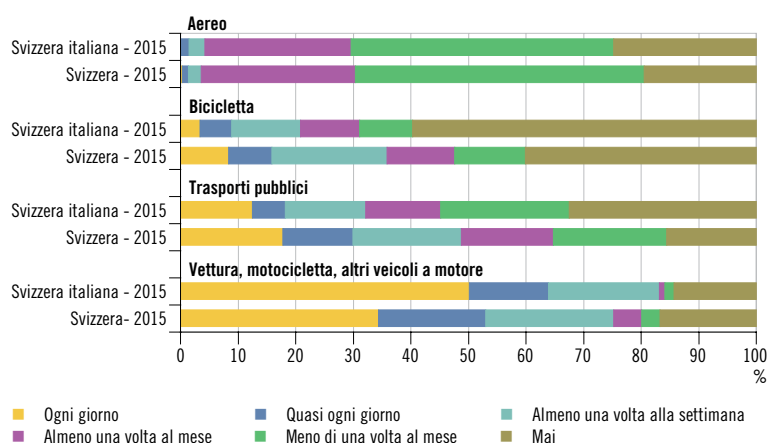
Criteri che influenzano maggiormente l’acquisto di frutta e verdura (in %), nella Svizzera italiana, nel 2011 e nel 2015, e in Svizzera, nel 2015



Inchiesta Omnibus 2015, UST

F. 12

Frequenza di utilizzo e categoria di mezzi di trasporto utilizzati per tragitti a scopo privato (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015*, e in Svizzera, nel 2015



* Questa domanda non era stata posta nell’inchiesta 2011.
Inchiesta Omnibus 2015, UST

Conclusioni

Nell'ambito della seconda inchiesta Omnibus *“qualità dell'ambiente e comportamento ambientale”* gli intervistati hanno dovuto rispondere a domande riguardanti la loro percezione del paesaggio e dell'ambiente, illustrare quali sono, a loro parere, le problematiche che toccano il Paese e fornire alcune informazioni su alcuni loro comportamenti ambientali. Un primo sondaggio era stato realizzato sullo stesso tema nel 2011, ciò che ci ha permesso di fare un paragone temporale e di evidenziare eventuali cambiamenti nelle opinioni e nei comportamenti della popolazione. Da questa nuova indagine emerge una Svizzera italiana soddisfatta della propria qualità di vita, dove gli aspetti sociali come lo svago e il tempo libero, la salute personale o i contatti con le altre persone sembrerebbero prevalere su altri fattori più materiali come la sicurezza finanziaria o personale. La popolazione italoфона risulta soddisfatta ma attenta alle problematiche del Paese, in particolare ai costi della salute, all'immigrazione e alla disoccupazione. Un tema, quest'ultimo, molto più sentito nella regione di lingua italiana che nelle altre regioni linguistiche. Discorso analogo per la qualità dell'ambiente. Gli intervistati sembrano percepire il loro status come privilegiato in ambito ambientale rispetto al resto del mondo. Gli italoфoni si dicono soddisfatti dell'ambiente circostante ma restano comunque sensibili alle problematiche ad esso legato. Centrali nucleari, perdita di biodiversità e genetica nell'ambito alimentare sono i temi più sentiti. A Sud delle Alpi inoltre è molto sentito anche il problema del traffico stradale. Su questi temi la popolazione non si ritiene sempre informata in modo adeguato, pur dichiarando di interessarsene sovente. I cittadini, infine, cercano di contribuire in qualche modo alla salvaguardia del proprio ambiente, anche se in alcuni casi, come nell'acquisto di generi alimentari o nell'utilizzo dei mezzi pubblici, alle preoccupazioni espresse non sempre corrisponde un contributo concreto per migliorare la situazione.



foto T. Press / Benedetto Galli

Queste, in sintesi, sono alcune delle informazioni che si possono desumere da questo sondaggio, un rilevamento interessante che meriterebbe di essere ripetuto, così da poter esaminare eventuali cambiamenti nelle percezioni e magari, perché no, verificare l'esistenza di miglioramenti nei comportamenti della popolazione in ambito ambientale.